

# LA COLLEZIONE NELL WALDEN IN SVIZZERA 1932 - 1945

Ginevra, Basilea, Berna, Zurigo - Tappe del viaggio

Il materiale d'archivio del Musée d'Ethnographie Genève (MEG) e del Bernisches Historisches Museum non è stato preso sufficientemente in considerazione nelle precedenti pubblicazioni su Nell Walden (Tisa Francini 2011, Bilang 2000). Grazie ai documenti disponibili, è possibile identificare gli oggetti, ricostruire in alcuni casi il luogo in cui si trovano attualmente e il precedente proprietario, e rintracciare con precisione le stazioni in Svizzera.

Ginevra	Museo di Etnografia	Agosto 1932 fino al dicembre 1934
Basilea	Museo di Etnologia	Dicembre 1934 fino a marzo 1936
Berna	Museo storico	Marzo 1936 fino al 1945 / 1952 / 1958 / 1984
Zurigo	von der Heydt e Museo Rietberg	dal 1952 / 1956 / 1984

Le lettere di Berna e Ginevra offrono spunti affascinanti sulla rete poco conosciuta di relazioni tra dipendenti del museo, commercianti e collezionisti negli anni Trenta. Tra questi figurano Arthur Speyer II, Eugène Pittard, Charles Ratton, Fritz Sarasin, Rudolf Zeller ed Eduard von der Heydt.

**1932-1934: Musée d'Ethnographie Genève (MEG)** Al più tardi il 24 giugno 1932, il giornalista austriaco Felix Stössinger (1889-1954) contattò per la prima volta il MEG per conto di Nell Walden e in prestito la sua collezione etnografica. Il direttore dell'epoca, Eugène Pittard, rispose con interesse, ma nelle lettere successive non furono raggiunti accordi concreti. In data

Il 27 luglio 1932 arrivò a Ginevra una lettera della ditta di trasporti berlinese Gustave Knauer (Wichmannstrasse 7-8, Berlino W-62) con l'informazione che "le casse contenenti oggetti di una collezione scientifica, circa 700 chili"<sup>1</sup> erano state inviate alla ditta ginevrina Sauvin, Schmidt & Co. Pittard espresse il suo stupore nella lettera del 2 agosto 1932:

"Devo ammettere che non capisco questa fretta? Ci sono problemi in Germania?".<sup>2</sup> In una lettera del 4 agosto 1932, il MEG informa Stössinger: "... la ditta Sauvin Schmidt & Cie ha l'arrivo della collezione della signora Nell Walden-H Heimann".<sup>3</sup> Alla lettera era allegata una bozza di contratto di prestito, in cui si menziona già che

"Nell-Walden-Heimann risiede ad Ascona (Ticino), Svizzera". Il contratto di prestito tra Walden e il MEG fu concluso solo il 5 ottobre 1932.

Un effetto collaterale imprevisto e non previsto della transazione tra Berlino e la Svizzera furono i dazi doganali di 375,15 franchi. C'era la possibilità di un annullamento, come scrisse Stössinger in una lettera a Pittard il 2 febbraio 1933: "Purtroppo si è presentata una sorpresa poco piacevole. Ci sono 375,15 franchi di dazi doganali

pagare. Come sapete, la collezione di dipinti moderni della signora Walden-Heimann si trova al Museo di Basilea. Grazie all'intervento del museo, è stato possibile dilazionare il pagamento di una somma simile, 400 franchi. La società Sauvin, Schmidt et Cie ha addebitato una somma simile per il deposito e il trasporto. Il dazio doganale non era dovuto poiché il museo si era impegnato a non restituire i dipinti al proprietario senza il consenso della dogana. Una soluzione così vantaggiosa della questione è stata possibile solo perché la signora Walden Heimann è proprietaria di un terreno e di una casa ad Ascona".<sup>4</sup> L'ultima frase dimostra che la seguente osservazione di Tisa Francini non può del tutto corretta: "Le collezioni di Nell Walden arrivarono in Svizzera a metà del 1932, e lei stessa le seguì nell'autunno del 1933" (Tisa Francini 2011: 164). La data di arrivo della collezione è corretta; tuttavia, Nell Walden viveva già in Ticino in quel periodo. Le prime visite ad Ascona sul Monte Verità con von der Heydt possono essere fatte risalire al 1928. Un biglietto del novembre 1936 indirizzato al curatore bernese Rudolf Zeller rivela che Walden aveva affittato altre due unità abitative oltre all'appartamento in cui viveva lei stessa: "La piccola Casa Svedese è affittata, [...] ma purtroppo Halla II è ancora vuota".



Fig. 1a: Rapporto su Nell Walden in una rivista svedese datata 29 marzo 1931 (Archivio Walden Landskrona, album stampa)

Un testo del 12 febbraio 1933 menziona l'apertura di una mostra nella stessa data dal titolo "Masques océaniens et masques nègres". Nell Walden-Heimann viene presentata come una "dilettante", un'adulazione, non una denigrazione della collezionista: "Una piccola parte di questa collezione è attualmente: si tratta principalmente di maschere della Papua Nuova Guinea [...] maschere dei negri e degli oceaniani e una bella collezione di disegni a pastello. Questi sono opera di un missionario, M. Grébert".<sup>5</sup> Nella seguente lettera del 18 febbraio 1933, Pittard scrive a Stössinger: "Le invio un numero del *Journal de Genève*, che contiene un articolo su una mostra di maschere oceaniane e africane".<sup>6</sup> L'autore dell'articolo era Eugène Pittard. È interessante la sua visione del mercato delle sculture africane e oceaniche dell'epoca e la sua menzione dei falsi (imitazioni): "L'arte negra è forse ancora più alla moda di quella oceanica. I mercanti di curiosità di Parigi, Berlino, Londra e New York fanno di tutto per decorare musei e saloni con statue e maschere". Avevate ragione - almeno per quanto riguarda i musei - abbiamo imparato molto dallo studio dell'estetica dei neri. I pittori contemporanei non si sbagliavano e lo riconoscevano con un senso fine prima di altri. Poi si è allo snobismo. Oggi tutti vogliono l'arte negra. Tale entusiasmo favorì inevitabilmente la produzione di imitazioni. Gli oggetti furono prodotti in gran numero sul suolo africano sotto la supervisione di abili europei".<sup>7</sup>

Nel dicembre 1933, Pittard riuscì a prorogare di un anno il "lasciapassare" dalla dogana, fino al 16 dicembre 1934.<sup>8</sup> Il MEG probabilmente considerava un peso le procedure doganali in corso e il deposito della collezione. Il 1° ottobre 1934, Pittard scrisse a Stössinger: "È molto difficile per il museo continuare a ospitare la collezione della signora Nell Walden".<sup>9</sup> Con poco preavviso, Nell Walden riuscì a convincere il Museo Etnografico di Basilea ad accogliere la collezione: Purtroppo ho ricevuto la sua lettera in cui chiedeva che fine avrebbe fatto la mia collezione etnografica molto tardi e in modo indiretto attraverso il mio mercante d'arte, il signor Stössinger a Praga. Mi sono rivolto al Museo Etnologico di Basilea e solo oggi, grazie a una trattativa personale, ho ricevuto la conferma definitiva. Il museo di Basilea continuerà a rilevare la collezione". L'ultima lettera del dossier ginevrino è datata 28 dicembre 1934, quando la collezione era ormai in viaggio verso Basilea.<sup>10</sup>

I fascicoli di Ginevra alcune informazioni sulla composizione della collezione e sulla provenienza di alcuni oggetti. La lista della collezione del 19 dicembre 1932 elenca 327 articoli, suddivisi per continente:

Numero	Regione	Quantità
1 - 92	Antico Perù e Antico Messico	92
93 - 166	Africa	74
167 - 303	Oceania	137
304 - 327	Batak, Dayak, Nias	24 <sup>11</sup>

Per tre oggetti, i numeri 197-199 provenienti da "Neu-Mecklenburg" (oggi Neu-Irland), l'elenco riporta il nome del precedente proprietario: "Collection Neisser". È possibile che

L'artista è il medico e collezionista d'arte Albert Neisser (1855-1916) di Breslau. Il numero 197, "pali intagliati di una casa ceremoniale"<sup>12</sup> (Malangan), si trova oggi all'Historisches Museum di Berna (1936.510.1023). La numero 198, una "maschera con ali e decorazioni"<sup>13</sup>, si trova al Museo Rietberg di Zurigo (RME 405) secondo il rapporto annuale del 2009. Non è chiaro dove si trovi la seconda maschera della Collezione Neisser (numero 199), una "maschera con decorazione".<sup>14</sup> Il numero 185 è citato come pezzo eccezionale ("pièce rare"), una "maschera con ali e decorazione".

"Maschera di tartaruga delle Isole Torres"; anch'essa si trova oggi al Museo Rietberg di Zurigo (RME 1).

#### Da dicembre 1935 a febbraio 1936

##### - Museo etnologico di Basilea

Non c'è alcun riferimento a Nell Walden nell'"archivio dei documenti" del Museum der Kulturen di Basilea, ma ci sono ancora tracce nel dipartimento Oceania. È annotato come "Deposito permanente: mittente Nell Walden, dono 1935, voce V\_0198, numero di iscrizione Vb11912, maschera Torres-Strasse, ritirato". Note simili sono presenti per un "Idolo di pesce dell'Isola di Pasqua" (Vc774) e un "Idolo dell'Isola di Pasqua" (Vc775).<sup>15</sup>

#### Dal febbraio 1936 al 1952 e 1958 rispettivamente

##### - Museo storico di Berna

La prima lettera tra Nell Walden e Rudolf Zeller, all'epoca curatore del dipartimento etnologico del Museo istituzionale di Berna, risale al 20 febbraio 1936. Walden scrive: "Bronner (l'azienda di trasporti, nota A.S.) mi ha informato che il pass gratuito è stato prorogato fino al 36 dicembre.) mi ha informato che l'abbonamento gratuito è stato prorogato fino al 36 dicembre [...] Se lo ritenete opportuno, scrivo ora a Bronner affinché impacchetti con cura la mia collezione etnografica nel Museo Etnografico di Basilea [...] e la invii [...] al Museo Storico di Berna.

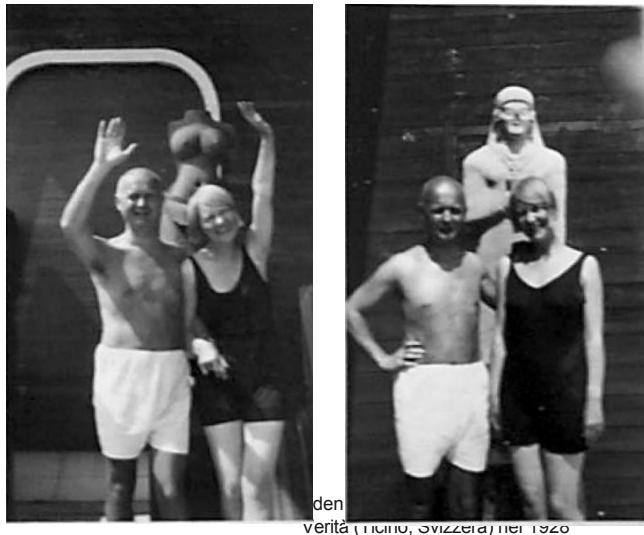
dovrebbe? [...]

Spero che il museo pagherà la offerta  
piccola proroga del pass gratuito  
(fino a dicembre) dall'agosto 36  
alla compagnia di assicurazione  
contro gli incendi?". E in una  
lettera del 24 febbraio 1936,  
Walden (Casa Halla) conferma:  
"Oggi ho dato a Bronner l'ordine  
di imballare la collezione  
etnografica e di a Berna [...]. [...]  
Allo stesso tempo ho anche  
informato il dottor Paravicini che  
la collezione è in prestito".  
sta andando a Berna per  
un'esposizione". Il 4 marzo 1, la  
ditta di trasporti Bronner riferisce a  
Zeller: "10 casse [...] in arrivo 36  
Berna".

Il museo di Basilea aveva  
probabilmente annunciato che  
Walden avrebbe esposto  
collezioni più ampie, ma poi ha  
integrato tre pezzi nella mostra  
esistente. I manufatti di  
particolare valore



Fig. 1b: Figura in legno da Bali (prima del 1930); già Collezione Walden, oggi nel BHM Inv. n. 1945.257.0074 ulteriori numeri sul pezzo "Bali 74" (nero) e "O.Ind. 394" (bianco, barrato)



Fritz Sarasin (1959-1942), all'epoca direttore della collezione di Basilea, cercò di assicurare le opere della collezione. "Non vogliamo addebitarle le ore di lavoro che sono state spese per la sua collezione [...] ma presumiamo che lei [...] continuerà a lasciarci come deposito due figure dell'Isola di Pasqua e una maschera delle Isole Torres".<sup>16</sup> Nella lettera del 29 febbraio 1936 a Zeller, Walden commentò questa richiesta: "Vede [...] la lettera di Basilea [...] è un pezzo piuttosto forte, non è vero? Soprattutto la richiesta di tenere i pezzi migliori, persino la richiesta a me di darne uno a Basilea --- a parte tutto il resto, vorrei sapere fino a che punto Basilea merita che io dia qualcosa al museo!!! È come quando il dottor Sarasin mi ha detto che avrei dovuto lasciare la collezione in eredità a Basilea in caso di morte.

--- Probabilmente a favore della collezione che riposa nelle cantine di Basilea, è davvero forte. Beh, come può vedere dalla copia allegata della mia lettera a Basilea, ho cercato di rispondere in modo diplomatico e pacato --- non voglio incivili. devo dire  
 tra di noi completamente tra di noi: non ho mai visto un tale nonchewaleresque  
 esperienze come quelle che ho avuto qui dall'inizio alla fine con il Museo di Basilea! Ho gradualmente sviluppato un orrore per  
 Persone e istituti di Basilea. [Speyer confermato  
 anche la mia impressione sul dottor S.]

Oltre alle dichiarazioni emotive, dalla lettera emerge chiaramente che Nell Walden molto desiderosa di esporre gli oggetti della sua collezione. Non sorprende quindi che Zeller riferisca dopo pochi mesi: *Bene, Ba- sel ha esposto ben tre pezzi della sua intera collezione, ovvero la maschera di Torres e le due figure Isola di Pasqua. Noi a Berna siamo riusciti a esporre ben 155 dei 327 pezzi e tutti i pezzi importanti e rappresentativi sono ovviamente inclusi. Ma c'molto lavoro*".<sup>17</sup> Zeller scrisse a pagina 3 dell'Annuario del Bernisches Historisches Museum del 1936 (di seguito "Jahrbuch Bern"): "Come dimostra l'elenco delle aggiunte allegato, la collezione etnografica era notevolmente nel corso dell'ultimo anno". [ J, La signora Nell Walden di Ascona ha deciso di depositare presso di noi la sua importante collezione etnografica privata. [ J In questo modo, siamo riusciti a ottenere almeno 300 oggetti della collezione.

più della metà della sua collezione per l'esposizione [...]" La seguente affermazione di Tisa Francini è palesemente falsa: "Solo verso la fine della guerra Nell Walden acconsentì a una serie di mostre" (2011: 164). Alcune maschere oceaniche e africane furono esposte a Ginevra nel 1933, poi tre pezzi a Basilea nel 1935 e 155 oggetti a Berna dal giugno 1936.

Interessante è la valutazione della collezione Walden da parte di Zeller: "La collezione, che si è formata in modo abbastanza intuitivo, non tanto in base ad aspetti scientifici quanto in base al gusto e al sentimento artistico, ha lo svantaggio di avere a disposizione prove documentali dell'esatta provenienza solo di pochi oggetti, per cui questa deve essere determinata sulla base di considerazioni stilistiche. [...] Vista in quest'ottica, la collezione Nell Walden è di grande interesse per noi e, poiché la qualità è mediamente buonaabbiamo deciso di esporre la maggior parte di essa" (Jahrbuch Bern 1936: 30). Lo stesso annuario contiene anche una descrizione dettagliata degli oggetti della collezione per continente.<sup>18</sup> Un confronto tra il registro di entrata di Berna e l'annuario del 1936 e i documenti di Ginevra mostra che sono in gran parte identici ed elencano 327 numeri in entrambi i casi. Nel 1937 furono aggiunti altri 14 numeri, come dimostra una cartolina di Zeller a Walden dell'11 novembre 1937. Zeller "certifica che la signora Nell Walden di Ascona li ha dati in prestito al museo il 10 novembre 1937 come aggiunta alla sua collezione etnografica qui presente":

- 1 Statuetta policroma raffigurante la dea Kali proveniente da Bali
- 3 Figure Wayang in pelle, da Java 10  
frammenti di vecchi tessuti peruviani"<sup>19</sup>

Nel febbraio 1938, Walden espresse per la prima volta l'idea di vendere a Zeller parte della sua collezione etnografica, soprattutto per risolvere il problema irrisolto della dogana. Zeller suggerì von der Heydt come donatore e scrisse in una lettera del 18 febbraio 1938: "Qualcuno una volta mi ha detto che lei era il suo segretario privato". Walden rispose il 20 febbraio 1938: "Sa: sto soffocando negli oggetti e non ho soldi e, per quanto possa sembrare grottesco, devo davvero preoccuparmi tutto il tempo di come cose più necessarie: soprattutto gli interessi ipotecari e tutte le tasse puntualmente come dovrei. Sono in ottimi rapporti con von der Heydt - sempre stato in buoni rapporti con lui - ma che sciocchezze dice la gente: Dio sa che non ero il suo segretario privato - l'ho conosciuto a Berlino circa 9 anni fa, dove è venuto nel mio appartamento, come tanti altri, a vedere le collezioni - andavamo d'accordo - era spesso invitato a casa nostra e ha attirato la mia attenzione su Ascona - o meglio sul Monte Verità - finché non ho avuto una casa mia - ho sempre vissuto sul Monte - in primavera e in estate ero sempre lì per tre o quattro settimane come ospite di un albergo."

In una lettera del 26 marzo 1938, Zeller scrive ad Arthur Speyer II principalmente in merito alla valutazione dei pezzi, ma fornisce anche una visione approfondita del rapporto tra commerciante - dipendente del museo - collezionista. Vengono citati il mercante francese Charles Ratton, collezionista tedesco Eduard von der Heydt e il mercante tedesco Arthur Speyer II: "Non sono stato con v. d. H. solo per il mio piacere, ma volevo anche una transazione. Lei conosce Halla [Nell Walden]

*ha bisogno di denaro. La sua collezione etnografica è ora con noi in prestito, ma non può disporne liberamente perché la collezione è stata sdoganata solo provvisoriamente, Lo spedizioniere di Basilea ha fornito una garanzia. Una volta risolta la questione, il ritiro sarebbe stato gratuito per loro. Come sapete, è stato con noi in Svizzera per anni, prima a Ginevra, poi a Basilea e ora con noi. Uno svedese a New York la prenderebbe in consegna in blocco, ma lei preferirebbe vederla in Svizzera, dove ora ha la residenza permanente. Ho fatto richiesta all'Oberzolldirektion svizzera. Oberzolldirektion per una proroga definitiva del lasciapassare fino al 1° dicembre 1938, data entro la quale il dazio doganale dovrebbe essere stato pagato.*

*Ho proposto Halla di donare alcuni pezzi al museo e, poiché al momento non abbiamo soldi noi stessi [...], ho solo un'opzione: chiamare il signor v. d. Heydt e chiedergli di acquistare singoli oggetti e di lasciarli a noi come prestito permanente. Poiché Halla e v. d. H. sono in buoni rapporti, egli sarebbe immediatamente disponibile, ma non vuole pagare prezzi fantastici. [...]*

*Ora, so bene che lei ha avuto in passato un'avventura con v. d. H. e che non lo ama, ma da terzo ho avuto la netta impressione che ci sia stato un malinteso. v. d. H., che la conosceva solo come commerciante di Ethnographika, non poteva sapere che lei non era un commerciante alla maniera di Ratton ecc. con cui era solito trattare. Si è quindi reso conto che lei è prima di tutto un appassionato dilettante<sup>20</sup> che occasionalmente vende qualcosa per poter acquistare un altro pezzo migliore o che gli interessa in qualche altro modo, un punto di vista che comprende perfettamente. Come ho potuto constatare persona solo di recente ad Ascona, non ha il minimo risentimento nei suoi confronti; ha solo detto che lei è caro, ma le sue cose sono altrettanto buone.*

*Quindi, per accontentare Halla, ho negoziato sia con lei che con v. d. H. ed entrambe vorrebbero che ogni transazione andasse al Museo di Berna.*

*Ora dobbiamo valutare la collezione come base per la vendita dei singoli pezzi. Halla non ha documenti, io sono troppo poco esperto e quindi ci è venuta l'idea di chiedere a voi l'amichevole servizio di valutare i pezzi sulla base delle foto presenti sul catalogo cedulas<sup>21</sup> di cui (sarebbero 341 in totale) vi invieremmo solo 60 pezzi con la richiesta di allegare una stima in franchi svizzeri dove è prestampata. [...]*

*Da parte mia, ho alcune osservazioni da fare sulla valutazione. La provenienza esatta di pochissimi pezzi della collezione è nota e questo diminuisce notevolmente il valore scientifico della collezione. In un museo d'arte, questa è solo considerazione secondaria. Si giudica un pezzo in base alle sue scienze estetiche [...] Per un museo di etnologia, la situazione è ben diversa [...] Il signor V. d. H. verrà a Berna nella seconda metà di aprile e vuole dare un'occhiata agli oggetti". Un biglietto di Zeller a Speyer, intorno alla Pasqua del 1938, dimostra che il suo lavoro è stato completato: "Grazie per la cedola del catalogo con la sua relazione e le valutazioni. Anche i vostri dettagli precisi sulla provenienza sono molto preziosi per me; questo era proprio il lato debole della collezione di Nell".*

L'acquisto da parte di Heydt non portò a nulla, come dimostra un biglietto datato 4 dicembre 1938 da Zeller a Walden:

*"Il 1° dicembre è scaduto di nuovo il lasciapassare per la vostra collezione etnografica. La collezione è scaduta di nuovo e sia la Direzione Generale delle Dogane che Bronner a Basilea ci hanno contattato al riguardo. Ho immediatamente presentato una richiesta di ulteriore proroga di un anno [...] La questione dovrebbe essere definitivamente risolta l'anno prossimo. che von der Heydt prendesse in consegna alcune delle vostre cose, visto che aveva promesso di farci visita. Quando gielho in occasione di un'altra corrispondenza, ha ammesso di dimenticato. Da allora non si è fatto vivo e credo che non dovremmo farci troppo affidamento e cercare di risolvere le cose tra di noi. Potreste, ad esempio, darci il palo dell'antenato lungo di Coll. Neisser e noi pagheremmo i dazi doganali per le altre etnografie e voi avreste la collezione gratis e potreste disporne come volete". Zeller riuscì a raccogliere la somma corrispondente altrove. Un anno dopo, il 3 dicembre 1939, scrisse a Nell Walden: "Così, ora la questione con la dogana è in ordine e puoi disporre di nuovo della tua collezione. I costi, che ho coperto, sono i seguenti:*

Dogana	371,05 Fr
Statista. Tassa	1.10 Fr.
interessi di mora per 2140 giorni	110.00
Fr.	
4 % Tassa di bollo	19,30 Fr
<b>Aggiungi fr.</b>	<b>501,45</b>

*Ho scoperto che l'amministrazione doganale addebita gli interessi sull'importo doganale per il pass gratuito e, dato che la collezione è stata in Svizzera per 6 anni, questo importo è stato una sorpresa un po' spiacevole.*

*In base all'importo stabilito, mi approprio quindi n. 197 della collezione, la malangana intagliata e traforata proveniente da Neumecklenburg, che lo stesso Speyer aveva valutato a Fr. 600"<sup>22</sup> (Fig. 4). E nell'annuario Zeller annunciava: "Il bellissimo palo ancestrale (malangane) traforato del Nuovo Meclemburgo, appartenente alla collezione della signora Nell-Walden depositata presso di noi, è stato ora acquistato dal museo e il pezzo rappresentativo è quindi definitivamente diventato di nostra proprietà" (Jahrbuch Bern 1939: 215). Circa un anno dopo, il 16 ottobre 1940, Rudolf Zeller morì a causa di un ictus<sup>23</sup> (Jahrbuch Bern 1940: 5-15).*

Probabilmente in occasione della prevista mostra *Der Sturm. La collezione Nell Walden degli anni 1912-1920* al Kunstmuseum di Berna nel 1944/45 (fig. 3) fu esposta il 5 novembre 1943 nel Nel "Libro delle entrate 1932-51", una seconda entrata di 88 oggetti è elencata come "Deposit della signora Nell Walden, Ascona", nessuno dei quali era presente nell'elenco della dogana di Ginevra, in quanto facevano parte del suo trasferimento privato e quindi non dovevano essere dichiarati alla dogana. L'annuario riferisce dell'arrivo ed elenca 216 oggetti: "La seconda collezione ci è stata consegnata come deposito dalla signora Nell Walden, Ascona (ora Schinznach-Bad), a completamento della collezione privata che aveva già messo a disposizione del museo nel 1936 e 1937. Tra i 216 pezzi complessivi ve ne sono molti di qualità eccezionale, che abbiamo esporre. Il resto ha dovuto essere conservato" (Jahrbuch Bern 1945: 185). Poiché la collezione era già stata



Fig. 3: "Mostra Nell Walden al Kunstmuseum di Berna 1944/45".

341 numeri, la collezione di Nell Walden consisteva quindi in almeno 557 numeri (327 + 14 + 216).

Nel 1945 Heydt acquistò 102 oggetti per l'Historisches Museum di Berna, ossia poco meno del 20% della collezione etnografica di Walden. Nell'Annuario di Berna si legge: "Abbiamo già avuto diverse occasioni di riferire nelle nostre relazioni annuali sulla vasta collezione della signora Nell Walden [...], che è stata prestata al Museo storico nel 1936 e da allora più volte ampliata. Dopo che l'intero materiale, composto da diverse centinaia di pezzi, era già riunito in un'interessante mostra al Kunstmuseum di Berna nel 1944, gli oggetti provenienti dall'Africa, integrati da 80 pezzi selezionati dal nostro patrimonio, sono stati prestati alla mostra di arte africana al Kunstgewerbemuseum di Zurigo nell'estate del 1945. Lì, i bellissimi pezzi sono stati esposti con grande effetto e hanno riscosso grande interesse tra gli esperti e gli appassionati, tanto che era prevedibile una graduale dissoluzione della collezione. Tuttavia, al fine di preservare almeno gli oggetti più preziosi per il Museo di Berna, il barone Dr. E. von der Heydt, di Ascona, accettò generosamente di acquistarne un gran numero e continuare a prestarli al Dipartimento Etnografico.

per renderli disponibili. Tra i 102 pezzi selezionati vi sono diverse maschere e sculture lignee provenienti dai mari del Sud e dall'Africa caratterizzate da età e rarità, oltre a un'ampia collezione di antichità provenienti dall'America centrale e meridionale. Particolarmente degni di nota sono la preziosa maschera di tartaruga dello Stretto di Torres e una serie di interessanti maschere e figure di antenati provenienti dalla Nuova Guinea meridionale, in particolare dalla regione del Sepik tedesco. Inoltre, la bella collezione di antichi vasi di argilla peruviani, che rappresentano in modo particolarmente efficace l'arte indiana del Sud America con le loro caratteristiche rappresentazioni figurative, nonché una grande scultura in pietra dell'antica dea del mais messicana.<sup>22</sup> [...] Dalle rimanenti collezioni della Nell Walden Collection, che sono state restituite alla proprietaria alla fine dell'anno in esame.

*Ricevemmo diversi oggetti in dono - citiamo solo un'espressiva figura lignea policroma di Kali proveniente dall'isola di Bali - e potemmo anche acquistare alcuni oggetti a prezzi vantaggiosi"* (1946: 188-189).

La già citata figura lignea proveniente da Bali (Fig. 1b: 1945.257.0074) è citata anche nell'elenco delle acquisizioni dell'annuario del 1945<sup>23</sup>, così come un gruppo di frecce provenienti dalla Papua Nuova Guinea (1946.510.1073- 92) nell'elenco delle acquisizioni del 1946.<sup>24</sup> Oltre al già citato intaglio di malangan dalla Nuova Irlanda (1936.510.1023), certamente il pezzo più prezioso della collezione Walden di Berna, il 24 dicembre 1945 il museo acquisì due bastoni da fuso decorati in modo figurativo provenienti dal Perù (1945.441.0247, 1945.441.0248),<sup>25</sup> due piccoli maschere (1945.510.1093, 1945.510.1094), un grembiule con rifiniture in conchiglia (1936.510.1069) e una borsa da trasporto (1936.510.1070) provenienti dalla Papua Nuova Guinea, nonché un grembiule (1936.510.1071) e una gonna da donna (1936.510.1072) dalle Isole Admiralty.<sup>26</sup> Questi otto oggetti sono elencati anche nell'"Entry Book 1932-1951" alle pagine 174 e 175.

(Tabella 2).

Secondo un elenco attuale del museo, tra gli altri doni c'erano un bastone da ballo (1936.510.1068) e un poggiatesta

Gentile	Origine	Valore	Numero	Lunghezza	Descrizione del
Testata	Vecchio Perù	30/50,-	Pe247	83,5 cm	in legno scuro con 6 fori, parte superiore con figura
Testata	Vecchio Perù	30/50,-	Pe248	80,3 cm	in legno scuro con 7 fori, parte superiore con figura
Maschera	Nuova Guinea	50/80,-	Pap1093	17,3 cm	con becco lungo e ricurvo
Maschera	Nuova Guinea	50/80,-	Pap1094	18 cm	decorato con dischi di conchiglia sul naso e su 1 lato
Grembiule	Nuova Guinea	20/50,-	Pap1069		con le lumache
Borsa da trasporto	Nuova Guinea	10/15,-	Pap1070		
Grembiule	Isole dell'Ammiragliato	10/20,-	Pap1071		
Grembiule	Isole dell'Ammiragliato	10/20,-	Pap1072		

Tabella 2 - Acquisto da Nell Urech-Walden il 24 dicembre 1945

(1936.510.1067) di Papua Nuova Guinea, quest'ultimo menzionato nell'annuario del 1946.<sup>27</sup> L'elenco manca un club delle Isole Fiji (Fi49), donato al museo nel 1945. Nel "Libro delle entrate 1932-1951" si legge: "Dr. E. Rohrer, Berna, mazza, Isole Fiji, 150, Fi49, 83,5 cm. In legno duro marrone con la cosiddetta testa di ananas". Anche l'Annuario di Berna (1946: 190) cita il precedente proprietario: "III. Ozeanien: Isole Fìgi: 1 mazza cosiddetta ad ananas. Dono del Dr. E. Rohrer, Berna (dalla collezione Nell Walden)". Non sono quindi 12, come ipotizzato in precedenza, ma almeno 13 oggetti della collezione Walden di Berna, più 20 frecce, cioè 33 numeri in totale. Nel giugno 2016, una ricerca di Martin Schultz (BHM) ha rivelato che nel Museo di Berna sono conservati altri 49 oggetti dell'ex collezione Walden, ceramiche precolombiane, per lo più decorate in modo figurativo, provenienti dal Perù (n. inv. 1951.441.0198 a 246), anch'essi acquistati per il museo da Eduard von der Heydt all'epoca. Gli oggetti potrebbero essere giunti a Nell Walden da collezioni museali tedesche tramite Arthur Speyer II. Esistono inoltre almeno 181 schede con informazioni sull'oggetto (PH1.130.16663-844) e l'anno "1936", che non sono state incluse in questo articolo ("Inventory Ethnographic Collection, database query BHM 12/06/2016").

#### 1952 o 1958 o 1984

##### - von der Heydt e Museo Rietberg di Zurigo

Nei registri di entrata di Berna ("Verzeichnis der Ethnograph. Sammlung"), solo 29 numeri contengono la nota

"Heydt aveva già ritirato almeno 23 pezzi nel 1952, tra cui le preziose figure dell'Isola di Pasqua, una figura Maori in legno e la maschera di tartaruga di via Torres.

e una figura in pietra proveniente dal Messico. Nei libri di entrata di Berna c'è quindi almeno una voce per 52 oggetti.<sup>28</sup> Non ci sono voci per le 49 ceramiche peruviane (Pe198-Pe246) nel "Libro di entrata 2" e nessuna voce per una figura in legno dall'Angola nel "Libro di entrata 1" (Ang35, p.254). Poiché ho fotografato il "Libro di entrata 3" in modo incompleto, la data di partenza dei numeri di oggetto OstIns1, OstIns2, Mex1613, Mex1614, Sum502 non è ancora certa. L'elenco degli oggetti assegnati alla collezionista Nell Walden nel database del Museo di Berna fornisce 32 numeri, che sono sottolineati nella Tabella 4. I numeri che non sono sottolineati sono quelli che si riferiscono alla data di partenza. I numeri non sottolineati sono contenuti solo nei registri di entrata, cioè 19 numeri mancavano nell'elenco informatizzato del museo a mia disposizione nel 2015: Pap1046, Pap1047, Pap1048, Pap1049, Pap1050, Pap1051, Pap1052, Pap1053, Pap1054, Pap1055, Pap1056, Pap1057, Pap1058, Pap1059, Pap1060, Kam256, Kam257, Kam258, Mex1613. Il nuovo elenco EDP del BHM del 12 giugno 2016 include i numeri Kam256, Kam257, Kam258 e Mex1613, quindi mancano ancora 15 numeri (Pap1046-60). Poiché 79 numeri sono ora attribuiti alla collezionista Nell Walden di Zurigo, ma solo 53 sono stati trasferiti da Berna, vi è un'eccedenza di 26 oggetti. I seguenti oggetti provengono sicuramente da Berna: Tre oggetti dal Camerun (Kam256, Kam257, Kam258), una maschera Toba-Batak (Sum502), una figura dall'Angola (Ang35), una figura Maori in legno (NeuSeel21) e due dall'Isola di Pasqua (OstIns1, OstIns2), due figure in pietra dal Messico (Mex1613, Mex1614) e 43 oggetti dalla Papua Nuova Guinea (Pap1024-Pap1066). Attualmente si sta ricostruendo quali oggetti della collezione Walden si trovino a Zurigo e se siano stati inclusi nelle varie liste (Ginevra, Berna).



Fig. 4: Trave di Malangan dalla Nuova Irlanda, BHM  
1936.510.1023

Quantità	Testo nel "Libro d'Ingresso" (Volumi 1, 2, 3)
19+5	<p><b>"Ritirato nel 1952" - consegnato direttamente a von der Heydt</b>            Kam256; Pap1024; Pap1025; Pap1026; Pap1027; Pap1029; Pap1030; Pap1031; Pap1032; Pap1034; Pap1037; Pap1042; Pap1043; Pap1044; Pap1045; Pap1063; Pap1064; Pap1065; NeuSeel21            non ancora confermati: OstIns1, OstIns2, Mex1613, Mex1614, Sum502 (EB 3)</p>
19	<p><b>"Consegnato al Museo di Rietberg nel maggio 1958".</b>            Kam257; Kam258; Pap1028; Pap1033; Pap1035; Pap1036; Pap1038; Pap1039; Pap1040; Pap1041; Pap1043; Pap1046; Pap1047; Pap1050; Pap1051; Pap1054; Pap1056; Pap1057; Pap1066</p>
10	<p><b>"Consegnato al Museo Rietberg nel febbraio 1984".</b>            Pap1048; Pap1049; Pap1052; Pap1053; Pap1055; Pap1058; Pap1059; Pap1060; Pap1061; Pap1062 (senza data)</p>

Tabella 4 - Consegnata da Berna a von der Heydt e al Museo Rietberg di Zurigo

## Risultati della valutazione

L'analisi comparativa dell'archivio della collezione MEG e delle fonti dell'Historisches Museum di Berna (lettere, inventario, libro degli inventari, annuario) ha portato ai seguenti risultati, finora sconosciuti o non considerati:

- Nell Walden aveva già una casa ad Ascona prima del 1932 e conosceva von der Heydt da Berlino dal 1928.
- L'elenco di Ginevra con 327 numeri contiene solo una parte della collezione di Walden; i numeri erano almeno 557 (327 + 14 + 216).
- In parte fu anche una collezione congiunta con Herwarth Walden e poi, dal 1926, con Hans Heimann.
- La collezionista disponeva solo di dettagli imprecisi sulla collezione di oggetti. Non collezionava "scientificamente", ma piuttosto "artistico", come ha detto Zeller. La valutazione di 60 oggetti da parte di Speyer ha permesso di ottenere informazioni affidabili sulla provenienza di questi pezzi.
- Il viaggio della collezione da Ginevra a Berna, passando per Basilea, può essere tracciato in modo molto preciso grazie alle lettere. Tisa Francini cita solo Ginevra: "*L'Etnografica, invece, centinaia di reperti, erano ospitati nel Museo Etnografico di Ginevra*" (2011: 164).
- I pezzi della collezione Walden sono stati esposti a Ginevra, Basilea e Berna tra il 1933 e il 1938.
- Von der Heydt acquistò 102 oggetti nel 1945 per il Bernisches Historisches Museum e non per il Museum Rietberg. Ad oggi, 79 oggetti Walden sono stati identificati a Zurigo, ma solo 53 sono stati trasferiti al BHM.
- Esistono ulteriori informazioni sulla provenienza di quattro oggetti. Nell'Annuario di Berna del 1936, a pagina 42, Zeller scrive che la maschera delle Isole Torres "nella Collezione Nell Walden dal possesso di Arthur Speyer a Berlino". Speyer valutò il pezzo a 2.500 marchi nel 1938. Tre pezzi della Nuova Irlanda provengono dalla "Collezione (Albert?) Neisser".
- La collocazione degli oggetti in Svizzera (Berna, Burgdorf, Zurigo) è stata chiarita solo nel caso del Bernisches Historisches Museum. Attualmente si sta lavorando per riconciliare i fondi Walden del Museo di Rietberg con il materiale archivistico di Berna. L'inventario del Museo etnologico di Burgdorf è impreciso e incompleto, non solo ma anche a causa dell'abbandono della collezione da parte della comunità di Burgdorf negli ultimi due decenni. Altri oggetti e materiale d'archivio provenienti dal patrimonio di Nell Walden si trovano a Landskrona.
- A Burgdorf sono documentati circa dieci pezzi, a Zurigo 79 oggetti e a Berna 33, su un inventario totale di almeno 557 oggetti. Il commento di Tisa Francini sembra forse un po' troppo ottimistico: "*L'esempio della collezionista d'arte Nell Walden mostra come, quando e in quali circostanze sciolto le sue vastissime collezioni [...] di etnografia*". (2011: 163) Sicuramente non è corretto quanto segue: "*Lo scioglimento definitivo della collezione avvenne nel 1954 attraverso un'asta presso il Kunstkabinett di Stoccarda*" (Tisa Francini 2011: 165). All'asta furono offerti solo 117 oggetti. Solo una parte della collezione fu venduta, poiché diversi oggetti del catalogo dell'asta sono conservati al Museo di Landskrona e il materiale d'archivio testimonia acquisti effettuati fino al 1965.
- Tenere insieme le collezioni è stato costoso; in particolare, vanno ricordati i problemi con i dazi doganali negli anni dal 1932 al 1938 (libero passaggio). Le lettere documentano le difficoltà, ma anche la maestria con cui sono state realizzate

di Nell Walden per aver salvato le sue collezioni durante la guerra. Eugène Pittard, ma soprattutto Rudolf Zeller, sono stati di grande aiuto.

In questo contesto, risulta incomprensibile la valutazione di Tisa Francini: "*Nell'ambito di queste mostre, tra il 1944 e il 1945, ci sono state vendite individuali, il che significa che si possono certamente definire mostre di vendita*" (2011: 164). Le prime intenzioni di vendita possono essere fatte risalire al 1938 per pagare i dazi doganali. Cosa distingue una semplice mostra da una mostra di vendita, e questo cambia la qualità delle opere esposte? Se nell'ambito di queste mostre ci sono state donazioni individuali ai musei, si trattava di "mostre regalo"?

Testo: Andreas Schlothauer

Foto: Andreas Schlothauer (Fig. 1b, 2, 3); foto  
BHM Stefan Rebsamen (Fig. 4)

## NOTE

- 1** "le casse di oggetti di una collezione scientifica, pari a 700 chili".
- 2** "J'avous que je ne comprends pas cette hâte. È a causa dei problemi in Inghilterra?".
- 3** "La maison Sauvin Schmidt & Cie annuncia l'arrivo della collezione di Madame Nell Walden-Heimann".
- 4** "Purtroppo è stata un po' una sorpresa per noi sapere che avevamo pagato 375 frs. 15 c. all'ufficio doganale ...  
*Come potete vedere la collezione di tavole moderne di Mme. Walden-Heimann si trova al Museo di Bale.*  
Grazie l'intervento del Musée de Bale, abbiamo potuto evitare l'ingente pagamento alla posta, che superava di poco i 400 franchi. La signora de Walden Heimann ha dovuto pagare solo le spese del commissario. Per il deposito e il trasporto, poco meno della stessa cifra che ha pagato la signora Sauvin Schmidt et Cie (società di trasporti AS). Il dazio doganale non è stato pagato perché il museo aveva promesso di non restituire i dipinti al proprietario senza l'autorizzazione dell'ufficio doganale.  
Si deve presumere che un'emissione così favorevole a questa domanda sia stata possibile perché la signora Walden Heimann è proprietaria terrena e di una casa ad Ascona".
- 5** "una dilettante, Madame Nell Walden-Heimann, (...) Una piccola parte di questa è esposta in questo momento: si tratta delle maschere provenienti principalmente dalla Nouvelle Guinée. (...) de masques nègres et océaniens et une belle de dessins au pastel. Questi disegni, (...), sono opera di un missionario, il signor Grébert, (...)".
- 6** "Vi invio un numero del Journal de Genève in cui potrete leggere un articolo dedicato a un'esposizione di maschere océaniens et africains".
- 7** "L'arte moderna è forse ancora più di moda arte americana. Ecco perché i curiosi di Parigi, Berlino, Londra e New York hanno voltato le spalle ai musei e ai saloni di statuette e maschere. Avevano una ragione - almeno per quanto riguarda i musei - e abbiamo imparato molto studiando l'etica delle Noires. I pittori contemporanei, di fronte a questa péda-gogie d'un sens exceptionnel, non si lasciano abbattere. Poi lo snobismo si è sciolto. Tutto il mondo voleva avere l'arte nègre. Un tale impegno creava inevitabilmente imitazioni. Gli oggetti furono prodotti in gran numero nel africano, sotto la guida dei malin europei".
- 8** "Le nouveau passavant porte le No. 7775. It est valable jusqu'au 16 décembre 1934 et garanti pour une somme de 372 frs. 15". Lettera del 13 gennaio 1934, MEG a Nell Walden-Heimann, Monte Verità Ascona, Ticino.
- 9** "È molto difficile per il Musée d'Ethnographie continuare a registrare le collezioni depositate da Madame Nell Walden".
- 10** Lettera di Walden a Pittard del 4 dicembre 1934.
- 11** Alcuni pezzi mancanti sono segnalati nella lettera del 4 gennaio 1933.  
*"Le n. 242 a 261 rappresentano 20 piccole lance. Ne abbiamo trovate solo 19  
La tazza di legno piccola n. 303 non è ancora stata recuperata.  
I n. 307-310 rappresentano tre idoli protettori contro le malattie. Il n. 207 è abimé".*
- 12** "197 poteaux sculptés (collezione Neisse) d'une maison de cérémonie, Nouveau Mecklenbourg".
- 13** "198 masque avec ailes et cimier (collezione Neisser)".
- 14** "199 masque à cimier (collezione Neisser), N. Mecklen".
- 15** Mail di Angelika Kutter (3 giugno 2014) e Beatrice Voirol (3 giugno 2014); Museum der Kulturen Basel.
- 16** Lettera del dottor F. Sarasin a Walden del 26 febbraio 1936.
- 17** Lettera di Zeller a Walden del 28 giugno 1936.
- 18** La descrizione della collezione di Zeller:  
*Il Africa*  
"Una serie interessante, tuttavia, sono le figure e i vasi sacrificali del Dahomey nella collezione Nell Walden, e infine un dente di elefante dell'antico Benin, anche se scolpito in modo un po' rozzo [noto di Zeller: qui si è sbagliato; si trattava di un dente del Camerun, che ora si trova nel museo di New York]."

Museo Rietberg]. Anche dalle altre regioni dell'Africa, da Kamerun via Congo giù intorno e su per la costa orientale fino al Somaliland, sono per lo più pezzi singoli appartenenti alla collezione Nell Walden, che hanno contribuito ad aumentare il nostro patrimonio come una gradita aggiunta". (Annuario di Berna 1936: 41)

### III Australia-Oceania

"La nostra piccola collezione neozelandese si è arricchita di un vero e proprio pezzo forte, un ritratto ancestrale tradizionale con l'immancabile stile a spirale e gli occhi di madreperla. La maschera di tartaruga dello *Stretto di Torres*, giunta nella Collezione Nell Walden dal possesso di Arthur Speyer a Berlino probabilmente una rarità. [...] La cultura della Nuova Guinea e dell'arcipelago di Bismarck [...] Ora la Nell Walden Collection porta una magnifica serie di maschere, immagini ancestrali, asce e danzanti, supporti per il collo, intagli e gioielli di ogni tipo; [...] in effetti, i primi oggetti persino dalla lontana *Isola di Pasqua*, con la già citata collezione che comprendeva una figura umana e la raffigurazione di un pesce". (Annuario di Berna 1936: 41)

"La collezione Nell Walden contiene oltre 60 pezzi di questi corredi funerari in ceramica (*huacas*) dell'antico Perù. [...] provengono dagli altipiani del Perù (*Tiahuanaco*) fino alle tribù costiere degli *Tschim*. I 45 bellissimi frammenti tessili provengono anche dalle tombe della zona costiera [...]." (Annuario di Berna 1936: 42)

E ancora, nello stesso annuario, l'elenco delle nuove acquisizioni: "I. *Asia Indonesia*: a) Sumatra: 2 coltelli per capelli; 2 pugnali; 3 crisi; 1 intaglio: uomo su elefante; 1 maschera; 1 bacchetta magica Batak; 4 idoli di Nias. In prestito dalla signora Nell Walden, Ascona.

b) 1 scudo; 1 mandau; 1 coltello per capelli; 2 krisses; 1 giavellotto. In prestito dalla signora Nell Walden, Ascona.

### II. Africa

*Obernilländer*: 1 figura; 3 mazze; 1 pugnale; 1 pipa da tabacco; 1 amuleto; 2; 1 fucile. In prestito dalla signora Nell Walden, Ascona.

*Liberia*: 1 figura umana. In prestito dalla signora Nell Walden, Ascona.

*Togo*: 1 figura (tamburino); 1 bacchetta magica; 1 bastone da ballo; 1 bastone da capo tribù. In prestito dalla signora Nell Walden, Ascona.

*Dahomey*: 4 ciottoli per offerte; 1 intaglio (uccello); 1 modello di trasporto su amaca; 6 figure umane. In prestito dalla signora Nell Walden, Ascona". (Annuario di Berna 1936: 46)

"*Nigeria*: 1 dente di elefante intagliato dal Benin; frammenti di remi ornamentali da Lagos. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Camerun*: 2 maschere di corno; 1 strumento musicale; 1 pugnale in fodero; 1 figura umana; 1 ciottola per offerte; 1 pipa da tabacco; 1 cucchiaio. Collezione Mrs Nell Walden, prestito.

*Regione del Congo*: 1 sgabello e 1 cesto Mangbetu; 1 coltello da lancio; 2 asce cerimoniali; 1 calderone; 3 pettini. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Angola*: 1 fetuccio della pioggia. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Sudafrica*: 3 figure umane; 1 bollitore; 1 coltello; 1 calabash. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Costa somala*: 13 piatti da cesto; 2 damigiane; 1 cesto da sposa; 2 calabash; 1 bastone da ballo; 1 maschera. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

### III. Australia-Oceania

*Australia*: 1 boomerang. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito. *Nuova Zelanda*: 1 immagine di un antenato. Collezione della signora Nell Walden, in prestito.

*Torresstrasse*: 1 maschera di tartaruga. Collezione della signora Nell Walden, in prestito. *Nuova Guinea*: (...) 1 bastone da danza e 1 maschera di corteccia provenienti dal Potter's River; 1 immagine di antenato; 2

*Sgabello*; 2 maschere; 2 cazzuole da Sepik; 4 ganci; 7 poggiastesa; 1 intaglio; 7 Bastoni da ballo; 2 tamburi a clessidra; 1 figura di Uli; 5 immagini di antenati; 1 segno di danza; 1 cereale.

*Vaso moniale*; 1 piatto; 3 asce danzanti; 4 mazze; 1 figura; 1 scudo; 1 ornato

*Tartaruga*; 1 scatola; 20 frecce; 12 maschere; 1 immagine ancestrale; 1 anello da braccio; 1 fascia per la testa; 1

*Gioielli in dente di cinghiale*; 2 cinture; 1 ornamento per il petto; 3 bracciali; 1 grembiule; 5 cinghie da trasporto

1 pugnale d'osso; 3 ciottoli; 1 legno di roteazione; 1 intaglio: coccodrillo, tutto

proveniente dalla Nuova Guinea. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Isole dell'Ammiragliato*: 2 lance di ossidiana; 3 coltelli di ossidiana; 1 giavellotto; 2. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Arcipelago di Bismarck*: 1 figura in argilla; 2 malangan; 2 maschere. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Isole Salomone*: 1 ciottola; 1 ritratto ancestrale; 1 cintura. Collezione Mrs Nell Walden, prestito".

(Annuario di Berna 1936: 47)

"*Isole Fiji*: 2 denti di capodoglio; 1 cosiddetta gamba di ananas. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Isola di Pasqua*: 1 figura umana; 1 figura di pesce. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

### IV. America

*Antico Messico*: 2 teste di argilla. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito.

*Antico Perù*: 46 vasi di argilla (*huacas*); 3 bicchieri; 5 ciottoli; 1 brocca; 5 figure o teste di tali figure; 45 frammenti tessili; 2 fusi. Collezione Mrs Nell Walden, .

*Cile*: 2 staffe. Collezione Mrs Nell Walden, in prestito". (Annuario di Berna 1936: 48)

19 La voce dell'Annuario di Berna del 1937 lo conferma. "Da Bali segnaliamo una bella statuetta in legno policromo della dea Kali prestata dalla signora Nell Walden di Ascona [...]. Per la nostra collezione dell'antico Perù, la signora Nell Walden di Ascona ha prestato dieci bellissimi frammenti di tessuto provenienti da tombe Inca, a complemento della sua grande collezione menzionata nell'ultimo rapporto annuale" (Zeller 1937: 25).

La voce si trova anche nella directory di crescita corrispondente:

### Asia

"Java: 3 figure wayang in pelle. In prestito dalla signora Nell Walden di Ascona".

(Annuario di Berna 1937: 30)

### America

"*Antico Perù*: 10 frammenti tessili. In prestito dalla signora Nell Walden, Ascona". (Annuario di Berna 1937: 31)

In una nota manoscritta (non datata) contenuta nel fascicolo della collezione, sono menzionati i seguenti quattro numeri (invece di 3) e le dimensioni:

"*Nell Walden Collection Paper Figures*" n.

338 Altezza 42,5 cm Larghezza 24 cm

N. 339 Altezza 42 cm Larghezza 12,5 cm

N. 340 Altezza 39 cm Larghezza 9 cm

N. 341 Altezza 38 cm Larghezza 13 cm

Tessili n. 328 - 337".

20 Il dilettante era quindi "il bravo ragazzo" e il "professionista" (commercianti?) qualcosa di disdicevole. Un'fatto che allora il sistema pubblicitario era dominato da acquirenti e collezionisti sicuri di sé. Oggi è il contrario: il professionista è il commerciante e i collezionisti sono al massimo "dilettanti entusiasti" che vengono apprezzati dal commerciante non per le loro conoscenze, ma per il loro potere d'acquisto.

21 Purtroppo a Berna sono disponibili solo alcune di queste schede con le stime di Speyer, forse passate a von der Heydt. Tuttavia, molte delle informazioni di Speyer si sono conservate, in particolare nell'"Eingangsbuch 2" e nell'"Eingangsbuch 1932-51" nelle voci relative alla "*Leihgabe v. Ed. v. d. Heydt, Ascona*". Quest'ultimo elenca i prezzi di 52 oggetti.

22 La "lista delle aggiunte" per l'anno 1945 nell'Annuario di Berna (1946:190) fornisce i dettagli:

### "III Oceania"

*Nuova Guinea*: 1 maschera di tartaruga, Torrestrace; 7 maschere, 3 zuppe, 1 scudo, 1 sgabello, 1 mestolo e 2 immagini ancestrali dal Sepik; 2 maschere dal fiume Ramu; 1 poggiastesa dall'isola di Tami; 1 immagine ancestrale in gesso e 1 scudo da danza da Brit. *Nuova Guinea*, 15 statuette di antenati; 1 bastone da danza; 1 valigetta da danza. Il tutto in prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona.

*Isole dell'Ammiragliato*: 2 pugnali di ossidiana. In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Asco-na.

*Nuovo Meclemburgo*: 1 maschera. In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona. *Nuova Pomerania*: 1 ascia da ballo. In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona.

*Isola di Pasqua*: 1 figura umana; 1 figura di pesce. In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona.

*Nuova Zelanda*: 1 immagine ancestrale. In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona.

### IV. L'Africa

*Camerun*: 1 maschera cornuta; 1 maschera di Bamum; 1 dente di elefante intagliato. In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona.

*Angola*: 1 figura in legno (feticcio della pioggia). In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona.

### V. America

*Antico Messico*: 1 scultura in pietra (*dea del mais*); 1 testa in pietra. In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona.

*Antico Perù*: 44 vasi di argilla e 5 statuette di argilla. In prestito dal Dr. E. von der Heydt, Ascona".

23 "Il Indonesia: 1 scultura in legno (*Kali*), dono della signora Nell Walden, Schinznach-Bad". (Annuario di Berna 1946: 190).

24 "III Oceania: Nuova Guinea: 20 frecce. Regalate dalla signora Nell Urech-Walden". (Annuario di Berna 1947: 147).

25 "V. America: 2 fusi. Acquisizioni dalla collezione Nell Walden". (Annuario di Berna 1946: 188-189).

26 "III. Oceania: 2 piccole maschere; 1 grembiule con rifiniture di lumache; 1 borsa da trasporto; 2 grembiuli. Acquisizioni dalla collezione Nell Walden". (Annuario di Berna 1946: 188f).

27 "III Oceania: 1 supporto per il collo. Dono della signora Nell Walden" (Annuario di Berna 1946: 188-189).

28 Gli del Camerun sono elencti nel "Libro delle entrate 2" a pagina 311, quelli della Papua Nuova Guinea nello stesso libro alle pagine 318 e 319 e gli intagli della Nuova Zelanda nel "Libro delle entrate 3" a pagina 435.

### LETTERATURA

• **Bilang, Karla (2000):** Nell Walden. In: Britta Jürgs (a cura di), Sammeln nur um zu besitzen? Famose donne collezioniste d'arte da Isabelle d'Este a Peggy Guggenheim. Berlino: Aviva Verlag, 229-255.

• **"Jahrbuch Bern"** = Annuario del Museo storico di Berna, anni 1936-1947.

• **Tisa, Esther (2009):** Risultati della ricerca sulla provenienza. In: Rapporto annuale 2009, Città di Zurigo: Museo Rietberg, 103.

• **Tisa, Francini, Esther (2011):** Il mercato dell'arte nel periodo tra le due guerre. Collezionisti, mercanti e artisti in Svizzera. In: Paul-André Jaccard / Sébastien Guex (eds.), Le marché de l'art en Suisse. Dal XIX secolo a. Zurigo/Lausanne: SIC-IKSEA, 163-174.

### MATERIALE D'ARCHIVIO

#### Ginevra

Fascicolo della collezione Nell Walden

#### Berna

Raccolta Nell Walden libro 1, 2 (manca ancora il 3)

Libro di entrata 1932-51

Elenco EDP Nell Walden

#### Zurigo

Elenco EDP Nell Walden